

Telegiornali Non c'è solo lottizzazione, c'è sudditanza

È ancora l'informazione il cavallo di battaglia della Rai-Tv. Le "private" non sono riuscite per ora a produrre una concorrenza convincente, 1300 giornalisti della Rai sono lì, disponibili a lavorare, un potenziale gigantesco cui si aggiunge professionalità cinematografica e tecniche tuttora uniche in Italia. Quando le trasmissioni sono indovinate, come per esempio lo Speciale TG1 sulla beffa di Livorno, gli indici di ascolto salgono a picco. Eppure più che un cavallo si direbbe un ronzino, malnutrito e tenuto sempre per la cavazza.

callisti, le ridotte specializzazioni, i mezzi obsoleti e assegnati con procedure dai ritmi ministeriali. E anche la tradizionale gerarchia delle notizie, l'impingolamento che monotonamente premia il Palazzo e relega il resto in servizi televisivi che invitano a compilazioni scolastiche.

del compiti cui essa stessa è chiamata. Del giornalista non tutela la professionalità, non stimola l'impegno, non premia i risultati. C'è una precaria tutela sindacale, anch'essa figlia delle debolezze dell'acategorizzazione come dimostrano i nostri ultimi congressi di Roma e Sanpaulo. È l'unico soggetto che — a suo modo — si occupa di tutelare, stimolare, premiare è quello stesso che produce le lottizzazioni, cioè il sistema dei padri esterni all'azienda.

raggiungo le Tv private e conta sul declino della Rai. La Rai tiene ibernato un corpo redazionale sparso in tutto il Paese che — senza le cautele centralistiche — potrebbe essere utilizzato come un'unica grande redazione diffusa sul territorio. Invece che come somma di redazioni locali; ci sono strutture e capacità per dare in diretta qualsiasi avvenimento, purché vinca la logica di raccontare senza timori quel che succede; c'è una somma di reti e punti di trasmissione che consentirebbe di differenziare le emissioni moltiplicando l'accesso; ci sono professionalità sufficienti a mettere in onda giornalisti che si assumano la responsabilità di dire quel che sanno e pensano, senza trincerarsi dietro la falsa equanimità dei contrapposti pareri.

LETTERE ALL'UNITA'

«Nessuno dimentica i collegamenti a giugno tutte le sere...»

Caro direttore, è stata di questi giorni la grande Festa dell'Unità di Roma, che testimonia l'enorme vitalità di un partito che vuole sempre andare avanti e fare di più.

Non è il caso di parlare di catastrofe ecologica

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 13 settembre le dichiarazioni che mi vengono attribuite in relazione alla vicenda dell'affondamento della «Mont-Louis» contenente 33 fusti di esaurimento di uranio.

UN PROBLEMA / Battuta d'arresto nei rapporti tra Santa Sede e URSS

CITTA' DEL VATICANO — L'«östpolitik» vaticana, inaugurata da Giovanni XXIII e portata avanti con significativi risultati da Paolo VI e dal cardinal Casaroli, ha ricevuto nelle ultime settimane duri colpi sulle cui cause gli osservatori si stanno interrogando.



A sinistra, l'incontro del Papa con Gromyko il 24 gennaio 1979 e (sotto) il cardinal Casaroli e il teologo Leonard Boff

Duri colpi per la «östpolitik» del Vaticano

I contrasti riguardano il mancato viaggio del Papa in Lituania e la «teologia della liberazione» - Ma la posizione di Casaroli?

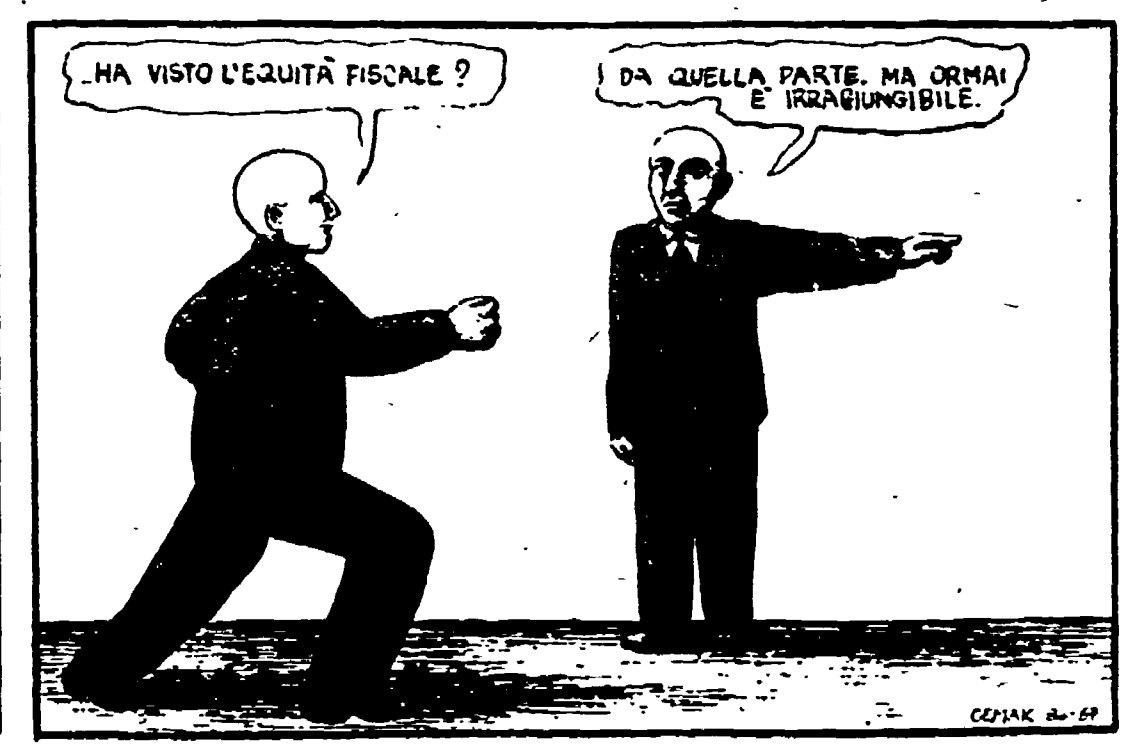
Il secondo colpo all'«östpolitik» è stato inferto dallo stesso Pontefice sottoscrivendo ed autorizzando la pubblicazione, avvenuta il 3 settembre, del documento assai critico sulla teologia della liberazione, in cui i paesi del socialismo reale sono stati addebiati come la vergogna del nostro tempo.

La prima battuta d'arresto si è avuta quando il governo sovietico non ha permesso, secondo la Santa Sede, al Papa o al suo legato cardinal Casaroli, di recarsi il 26 agosto scorso a Vilnius, in Lituania, per concludere le celebrazioni in onore di San Casimiro, considerato dai cattolici lituani il loro patrono.



Questi prelati, che ricoprono importanti incarichi della Santa Sede conferiti loro dal Papa, considerano la Lituania non una delle quindici repubbliche sovietiche, ma un paese occupato dallo straniero, e sottoposto ad un regime spietato.

La stampa italiana ed internazionale ha registrato senza esitanza le proteste che sono state espresse il 3 settembre al Papa dal cardinal Aloisio Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza, e da monsignor Ivo Lorscheider, presidente della Conferenza episcopale brasiliana, per non essere stati consultati dal cardinal Ratzinger a proposito del documento sulla teologia della liberazione.



Antanas Deksnyis, in cui si affermava a proposito della Lituania: «È anche oggi, nel Paese occupato dallo straniero, nelle dure condizioni di un regime spietato, i cattolici della Lituania si distinguono per il coraggio, per il fervore, per la ferma volontà di rimanere fedeli a Dio e alla Chiesa».

Cinque precisazioni della Lesca Farsura S.p.A.

Signor direttore, nell'interesse della società Lesca Farsura S.p.A. di Palermo e con riferimento all'articolo a firma Ugo Baduel intitolato «Un uomo di Ciancimino» apparso sul numero del 30 agosto u.s., la prego di voler prendere atto delle seguenti precisazioni:

Gelato «trasparente» (a peso) con un anticipo di due anni e mezzo

Gentile direttore, ho letto sull'Unità del 3 settembre l'articolo di colore di Federico Banfi sul «gelato» ed una affermazione secondo la quale il gelato di produzione industriale sarebbe venduto a volume.

Quali tre servizi dall'Argentina

Caro direttore, sull'Unità del 12 settembre, a pagina 3, in un articolo sull'assemblea dei giornalisti del Corriere della Sera, leggo una serie di affermazioni sul mio conto che mi hanno profondamente amareggiato proprio perché pubblicate da un giornale che rispetto, al di là di qualsiasi differenziazione ideologica.

Alceste Santini

Caro direttore, l'URSS avviene il 24 gennaio del 1979. Fu allora che Papa Wojtyla, in procinto di compiere il suo primo viaggio all'estero, ricevette la visita del ministro degli Esteri Andrej Gromyko. Quella conversazione a due, durata più di un'ora, senza interruzioni e senza comunicazioni ufficiali, rimane, ancora oggi, l'unico punto di riferimento. Per il resto ci sono stati incontri tra esponenti della segreteria di Stato vaticana e rappresentanti diplomatici sovietici.